



**Coordinamento Comitati e Associazioni
Scuole Superiori Provincia di Bergamo**

COORDINAMENTO DEI COMITATI E DELLE ASSOCIAZIONI DEI GENITORI DELLE
SCUOLE SUPERIORI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

e.mail Segreteria: crubiali@libero.it
www.bergamo.istruzione.lombardia.it/genitori
Invio postale: c/o Liceo Falcone- v. Dunant, 1 - Bergamo (all'attenzione della Presidente
Co.Ge. Antonia Crippa)
Incontri mensili: ITIS Paleocapa – v.Gavazzeni- BERGAMO

Oggetto: verbale incontro del 12 dicembre 2006

Sono presenti i Referenti di Liceo Falcone, IS Pesenti, ITIS Paleocapa, la Segreteria Coor.Co.Ge., la Dott.ssa Rossi per l'USP ed il Dott. Ferrari, referente e responsabile del Progetto

'2 you – due volte ragazzi'

Si tratta di un progetto nazionale sostenuto dal Ministero della pubblica istruzione con il coinvolgimento di CSI, Comunità di S. Patignano, Enaip, Consorzio Scuola Lavoro. A livello locale il progetto ha grande autonomia realizzativa, coinvolge altri soggetti come Patronato S.Vincenzo e l'Azienda Bergamasca per la Formazione e stabilisce contatti con molte realtà territoriali che si occupano dei ragazzi e di scuola (tra gli altri USP, Università, ASL, comune e provincia di BG, Curia, Consulta degli Studenti).

È un progetto che si evolve e si definisce in itinere nella sua realizzazione, man mano risulta chiara la caratterizzazione da dargli in base a ciò che già il territorio offre. La finalità esplicita è contrastare la dispersione scolastica che in bergamasca ha ancora punte notevoli.

Non è un progetto della scuola ma affianca la scuola nel tentativo di rimettere in gioco studenti con particolari difficoltà o disagi perché trovino ambiti di protagonismo positivo, nuove curiosità, motivi di successo e di autostima, spazi di ascolto per ridefinire un progetto personale. Gli interventi non sono di sola consulenza ma prevedono un approccio più largo, più pedagogico e di accompagnamento nelle situazioni a rischio, vissute dalla scuola, dalla famiglia, dallo studente come particolarmente faticose.

Cosa si è considerato? Quali direzioni possibili?

Il territorio offre diversi centri di aggregazione (soprattutto oratori): costituirne un altro non sarebbe stato significativo.

Si poteva scegliere di potenziare il recupero ma esistono già esperienze di questo tipo sul territorio, la scuola stessa fa recupero: spesso il disagio richiede anche un approccio diverso.

Si è posto l'accento sulla promozione dell'attività sportiva per la valenza formativa che lo sport ha indubbiamente, ma i nostri ragazzi fanno sport di massa dappertutto, quindi si è scelto di proporre e rivalutare gli 'sport minori' e l'esperienza sportiva in sé con corsi di arrampicata, scacchi, tchoukball, tiro con l'arco, rugby, orienteering, roller, tamburello, golf, baseball e softball, pallamano, ginnastica aerobica.

Ugualmente le proposte per attività culturali di ampio respiro provengono da molte diverse parti.

La prima scelta è stata quindi di conoscere e promuovere le realtà esistenti, offrendo servizi per un maggiore sostegno e coordinamento. La seconda di attivare i progetti sportivi 'Sport per tutti' e 'Si gioca'. Particolarmente interessanti potranno essere le collaborazioni con i docenti di educazione fisica e con la Consulta Studentesca

Le scuole attivano diverse iniziative mirate a contrastare la dispersione, tuttavia sono poco diffuse e radicate, dipendono dalla sensibilità personale, sono soggette alle crisi di finanziamento e ai cambiamenti interni dell'istituto (nuove persone, nuovi ruoli, nuove storie...), sono poco monitorate, non se ne valuta la ricaduta. Più spesso esistono risposte automatiche, diverse da istituto a istituto. Vengono proposti ed attivati modelli di intervento e nuovi stili educativi che potranno diventare prassi comuni.

Tra le diverse opportunità si è scelto di concentrare gli interventi sulle prime, dove la dispersione incomincia a manifestarsi con percentuali che arrivano al 30% (ritirati, bocciati)

Come si procede?

Rete di istituti – Si è costituita una rete di dieci istituti (Belotti, Natta, Caniana, Sarpi, Galli, Paleocapa, Suardo, Quarenghi, Mascheroni, Pesenti). I Dirigenti di ogni istituto hanno nominato i Referenti che si riuniscono in un Comitato Scientifico, il quale struttura il progetto per la rete, dà indicazioni per i progetti di istituto, delibera sulle iniziative da finanziare e ne monitora lo sviluppo. Il budget orario viene finanziato dal Progetto. La sede si trova presso il Quarenghi. L'intenzione è di aprire un centro anche in Val Brembana e nella Bassa.

Primo passo: i dati – i responsabili del progetto hanno svolto riunioni in ogni istituto coinvolto, partendo dalla raccolta e dall'analisi sui dati della dispersione. Alla riunione hanno partecipato, secondo le realtà dei vari istituti, i coordinatori di classe, oppure i tutor o ancora i referenti per l'orientamento, l'educazione alla salute, i docenti di ed.fisica e così via delle classi prime

Secondo passo: analisi dell'esistente – cosa fa ogni istituto per contrastare la dispersione e l'insuccesso scolastico? Come intervengono? Le risposte si differenziano da istituto a istituto e da lì occorre partire per considerarne l'efficacia prima di innestare nuovi interventi:

- nomina del docente tutor di classe
- momenti e interventi per l'orientamento
- iniziative per la prevenzione del disagio
- ricorso allo psicologo interno
- si chiamano i genitori e si fa recupero scolastico
- si effettuano alcuni interventi sul metodo di studio
- si attivano le 'passerelle'
- altro (sperimentazioni e progetti in atto)

Terzo momento: accompagnamento e orientamento - L'affiancamento degli psicologi e degli educatori del Progetto 2 you introduce nuove modalità di approccio alla problematica dell'insuccesso, che dà voce allo studente e lo accompagna nella maturazione di un suo percorso personale.

Il percorso, che coinvolgerà 20 ragazzi a rischio dispersione delle prime classi di ogni istituto, prevede:

- il Consiglio di Classe segnala le situazioni più a rischio insuccesso valutate mediante alcuni criteri di osservazione già definiti
- inizia un percorso di orientamento che parte dall'incontro dello studente con psicologo o educatore per dare voce al ragazzo, alle sue motivazioni ed alle sue aspettative
- si raccolgono le valutazioni e le aspettative dei docenti. Si sente la famiglia che spesso non riconosce il disagio o non sa che fare
- i risultati vengono restituiti ai docenti, ai genitori, allo studente
- ci si domanda cosa fare e si stende un **progetto personale** per lo studente in cui ognuno per la propria parte assume degli impegni precisi. Il Patto è scritto, deve essere molto chiaro e contemplare anche la definizione delle modalità di valutazione dei risultati del percorso per non lasciare spazio a false aspettative. In questo modo la strategia è conosciuta e condivisa da tutti.

Le strategie potranno prevedere, ma saranno docenti-famiglia-studente a deciderlo:

- l'accompagnamento verso un altro percorso di studi (in questo caso la passerella non sarà vissuta come scappatoia o come fallimento ma come nuova opportunità. È previsto un accompagnamento in entrata nella nuova scuola perché non si riproducano meccanismi di disagio)
- la sperimentazione di altre realtà di appartenenza, in particolare per quei ragazzi già bocciati che ripetono l'esperienza allo stesso modo e non intendono cambiare ("qui sto bene" dicono): in questo caso uscire dalla classe per trovare nuovi ruoli e nuovi spazi di protagonismo in attività laboratoriali può dare nuove motivazioni.
- Lo stesso discorso vale per quei ragazzi che sono riconosciuti nella classe solo quando fanno 'casino', il loro ruolo rischia di fissarsi senza trovare altre strade. **I laboratori attivati dal Progetto** sono due: il primo prevede l'organizzazione di un evento sportivo, il secondo la realizzazione di un filmato : significa per i ragazzi progettare, ideare, discutere, calcolare, programmare, assumersi compiti, utilizzare strumenti informatici, relazionarsi, cercare informazioni, lavorare in gruppo per un obiettivo.... Ossia acquisire competenze trasversali, in una realtà diversa dalla classe ma vera, che punta educativamente ad un nuovo orientamento. Questa particolare strategia potrà riguardare dieci ragazzi per istituto per 80 ore a partire da marzo, in orario quasi completamente extrascolastico
- Sono attivati percorsi sportivi per le potenzialità educative che essi hanno, rivolti anche ai ragazzi che faticano a rapportarsi con il loro corpo

Sono previsti anche percorsi per gruppi classe per la prevenzione, realizzati con la cooperativa Alchimia ('Riflessioni sul consumo di sostanze' e 'A scuola di tifo'), anche se il tema della prevenzione necessita di un approccio più globale. Prevenzione è praticamente tutto ciò che offre strumenti di autonomia e consapevolezza agli studenti.

Sarà attivato uno sportello di consulenza per la relazione docente-studente e genitore-figlio.

Tutti gli istituti, anche non appartenenti alla rete, possono chiedere un supporto per la progettazione di attività proposte per la rete, inoltre è possibile partecipare alle attività culturali e sportive organizzate in collaborazione con il territorio

Il messaggio che si vuole far passare riguarda la necessità di un nuovo stile educativo che parta dall'attenzione al singolo studente, permetta di stabilire relazioni forti tra studenti e mondo adulto, in questo caso al di fuori dai ruoli istituzionali con un clima di lavoro in cui adulti e ragazzi fanno gruppo per uno scopo definito. La relazione studenti-educatore è di lavoro comune, di coordinamento, di regolazione, di intermediazione e confronto, di accompagnamento, di riconoscimento reciproco

Non c'è niente che le scuole non possano imparare a fare bene facendo entrare nella consuetudine dell'istituto, dei consigli di classe, dei singoli docenti una capacità di autoanalisi vera, indispensabile e basilare per fondare qualità del servizio e della proposta formativa. Si dovrebbe avere la capacità di aprire gli occhi su ogni studente di cui ci si occupa, studiando con lui e con la sua famiglia il percorso più adatto a prevenire il disagio prima che si trasformi in problematica per realizzare il massimo dei risultati che egli può/riesce a raggiungere.

La realtà dice che questo avviene qui e là, come si diceva all'inizio, più spesso genitori e docenti si sentono inadeguati verso certe situazioni, ci si occupa di ognuno per poco tempo e con pochissima "scientificità" progettuale e programmatica. Questo è forse il nodo del cambiamento della scuola più difficile da sciogliere.

In questo momento è forse utile avere un progetto esterno che porti nelle scuole una nuova attenzione allo studente ed alla loro

stessa realtà, unitamente a modelli procedurali, a stili di relazione educativa, a strategie di intervento diversi, perché poi possano divenire prassi da radicare

Punti di forza della procedura attuata:

- analisi allargata dei dati sulla dispersione che non rimangono puro esercizio statistico ad uso delle segreterie
- riflessione sull'esistente, partire dalle esperienze che ogni istituto già ha
- accompagnamento dei ragazzi che hanno situazioni a rischio, incrociando le aspettative di ognuno
- introduzione del patto sottoscritto fra scuola-famiglia-studente
- approccio laboratoriale
- intreccio con altre realtà progettuali del territorio

Fragilità:

- rischio che la procedura venga pensata come scappatoia per casi problematici e rimanga quindi ideata e 'spinta' dall'esterno senza creare vero cambiamento negli istituti, nel modo di leggersi e nella capacità progettuale
- chi, dopo gli interventi, si preoccupa di seguire il percorso personale dello studente: quel ragazzo che fine fa dopo due anni?
- come il consiglio di classe ed i compagni vivono le uscite dello studente coinvolto (sono da vincere perplessità e diffidenze, quindi ancora il 'patto' dovrà essere veramente chiaro e condiviso)

Intanto è da sottolineare l'entusiasmo che il responsabile del progetto manifesta, molla potente e contagiosa per fare bene. Realisticamente i cambiamenti non saranno rapidi, ma anche piccoli passi verso la lotta alla dispersione sono da leggere positivamente.

L'incontro si conclude con la richiesta di una riflessione dei genitori su:

- come rendere maggiormente sensibili i genitori del percorso di orientamento per il proprio figlio (storia, caratteristiche, aspettative, sogni, informazioni, ...)
- come può intrecciarsi nel percorso del Progetto 2 you la rappresentanza dei genitori nella scuola

Grazie a tutti

Referenti per la richiesta di materiali, documenti, chiarimenti:

Marilisa Zappella crubiali@libero.it Tel. 035/883461 dopo le 13 cell. 3393497378

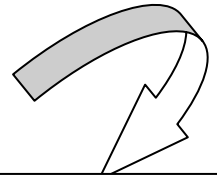
Antonia Crippa antonia.crippa@tiscali.it c/o Liceo Falcone - Bergamo

Pierfranca Longoni franca.longoni@tiscalinet.it

Tiziana Einaudi c/o IS Einaudi - Dalmine

Loredana Poli c/o Liceo Lussana - Bergamo

Romana Lava c/o IS Quarenghi - Bergamo



Prossimo incontro
Data: febbraio
Tema: il RECUPERO SCOLASTICO
report sul percorso di riflessione maturato negli
incontri di Coordinamento e lettura dei risultati dei
questionari distribuiti ai docenti ed ai genitori